

La nascita della Costituzione della Repubblica italiana

Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione

**Gruppo scuola
2020-2021**

Maria Laura Cornelli - Rosanna Granziera - Annalisa Zaccarelli



Il Risorgimento d'Italia

In Italia, nella prima metà dell'Ottocento gli uomini del Risorgimento iniziano a lottare affinché essa

- non sia più soggetta al dominio straniero
- cominci a riconoscere alcuni **principi fondamentali, anzitutto quello della libertà** (di parola, di opinione, di stampa, di riunione...) e veda nascere istituzioni rappresentative che pongano un **limite al potere dei sovrani.**



CARLO ALBERTO

per la grazia di Dio

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO, DI GERUSALEMME,

Duca di Savoia, di Genova, di Monferrato, d'Aosta, del Chiablese, del Genevese e di Piacenza; Principe di Piemonte e di Oneglia; Marchese d'Italia, di Saluzzo, d'Ivrea, di Susa, di Ceva, del Mare, di Oristano, di Cesana e di Savona; Conte di Moriana, di Ginevra, di Nizza, di Tenda, di Romonte, di Asti, di Alessandria, di Goceano, di Novara, di Tortona, di Vigevano e di Bobbio; Barone di Vaud e del Faucigny; Signore di Verelli, di Pinerolo, di Tarantasia, della Lomellina e della Valle di Sesia, ecc. ecc. ecc.

I popoli, che per volere della Divina Provvidenza governiamo da diciassette anni con amore di padre, hanno sempre compreso il Nostro affetto, siccome Noi cerchiamo di comprendere i loro bisogni; e fu sempre intendimento Nostro, che il Principe e la Nazione fossero coi più stretti vincoli uniti pel bene della patria.

Di questa unione ognor più salda avemmo prove ben consolanti nei sensi, con cui i Sudditi Nostri accolsero le recenti riforme, che il desiderio della loro felicità Ci avea consigliate per migliorare i diversi rami di amministrazione, ed iniziarli alla discussione dei pubblici affari.

Ora poi che i tempi sono disposti a cose maggiori, ed in mezzo alle mutazioni seguite in Italia, non dubitiamo di dar loro la prova la più solenne che per Noi si possa della fede che conserviamo nella loro devozione e nel loro scmo.

Preparate nella calma, si maturano nei Nostri Consigli le politiche istituzioni, che saranno il complemento delle riforme da Noi fatte, e varranno a consolidarne il beneficio in modo consentaneo alle condizioni del paese.

Ma fin d'ora Ci è grato il dichiarare, siccome col parere dei Nostri Ministri e dei principali Consiglieri della Nostra Corona abbiamo risoluto e determinato di adottare le seguenti basi di uno Statuto fondamentale per stabilire nei Nostri Stati un compiuto sistema di governo rappresentativo.

Art. 1.

La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato.

Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.

Art. 2.

La persona del Re è sacra ed inviolabile.

I suoi Ministri sono responsabili.

Art. 3.

Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il Capo supremo dello Stato. Egli comanda tutte le forze di terra e di mare: dichiara la guerra: fa i trattati di pace, d'alleanza e di commercio: nomina a tutti gl'im-

Art. 7.

La prima sarà composta da Membri nominati a vita dal Re: la seconda sarà elettiva sulla base del censo da determinarsi.

Art. 8.

La proposizione delle leggi apparterrà al Re ed a ciascuna delle Camere.

Però ogni legge d'imposizione di tributi sarà presentata prima alla Camera elettiva.

Art. 9.

Il Re convoca ogni anno le due Camere: ne proroga le sessioni, e può sciogliere la elettiva: ma in questo caso ne convoca un'altra nel termine di quattro mesi.

Art. 10.

Nessun tributo può essere imposto o riscosso se non sarà consentito dalle Camere e sanzionato dal Re.

Art. 11.

La stampa sarà libera, ma soggetta a leggi repressive.

Art. 12.

La libertà individuale sarà garantita.

Art. 13.

I Giudici, meno quelli di Mandamento, saranno inamovibili dopo che avranno esercitate le loro funzioni per uno spazio di tempo da determinarsi.

Art. 14.

Ci riserviamo di stabilire una Milizia Comunale composta di persone che paghino un censo da fissare.

Essa verrà posta sotto gli ordini delle Autorità Amministrative, e la dipendenza del Ministero dell'Interno.

Il Re potrà sospenderla o scioglierla nei luoghi dove crederà opportuno.

Lo Statuto fondamentale, che d'ordine Nostro vien preparato in conformità di questi basi, sarà messo in vigore in seguito all'attivazione del nuovo ordinamento delle amministrazioni comunali.

Mentre così provvediamo alle più alte emergenze dell'ordine politico, non vogliamo più oltre differire di compiere un desiderio, che da lungo tempo nutriamo, con ridurre il prezzo del sale a 50 centesimi il chilogramma fino dal 1.º luglio prossimo venturo, a bene-

Lo Statuto albertino

Nel **1848**, in seguito a moti insurrezionali guidati dal liberalismo di ispirazione democratica, in molti degli stati preunitari vengono concesse delle **Costituzioni**, le quali tuttavia vengono quasi tutte subito **revocate**.

➤ In **Piemonte** viene invece mantenuto lo **Statuto albertino** concesso da Carlo Alberto di Savoia.

Lo Statuto albertino è una **costituzione tipica delle monarchie trasformatesi da assolute in costituzionali:**

- è **concesso – *octroyé* - dal sovrano**
- **accoglie i principi liberali** posti alla base del **patto stipulato fra il monarca e la ristretta classe dei cittadini, abbienti e istruiti, rappresentati in Parlamento.**
- **non** parla ancora di “**cittadini**” nel senso moderno del termine, **ma** alternativamente di cittadini e di “regnicoli”, **sudditi** del re.
- è «**flessibile**», **non** prevede cioè **regole per la revisione, né controlli sulla costituzionalità** delle leggi

Gli articoli dello Statuto albertino

Leggi qui il testo completo

<http://www.dircost.unito.it/cs/docs/albertino1848.htm>

- Art. 1 – La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato. Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.
- Art. 2 – Lo Stato è retto da un Governo Monarchico Rappresentativo. Il Trono è ereditario secondo la legge salica.

Commento all'art. 1: I rapporti tra lo Stato e la Chiesa

- L'art. 1 dello Statuto albertino eleva la religione cattolica a «sola religione di Stato». Le altre religioni (per es. il culto valdese o l'ebraismo) sono semplicemente «tollerate».
- Già nel 1848 sono tuttavia emanate delle leggi che ristabiliscono la parità di trattamento tra le varie confessioni religiose; nel 1850 le leggi Siccardi stabiliscono la separazione fra Stato e Chiesa del Regno di Sardegna e aboliscono i privilegi goduti fino ad allora dal clero cattolico, allineando la legislazione piemontese a quella di altri stati europei
- Il Regno d'Italia, che erediterà lo Statuto albertino e le leggi dello Regno di Sardegna, manterrà la separazione tra Stato e Chiesa. In epoca fascista, nel 1929, verrà fatto un Concordato tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica (Patti Lateranensi), che sono confermati dalla nostra Costituzione, la quale però prevede che tutte le confessioni religiose siano egualmente libere.

Libertà religiosa: cosa dice la nostra Costituzione

Art.7

- Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.
- I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8

- Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.
- Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.
- I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

- **Gli articoli dal 3 al 23** fissano le prerogative del re, al quale spettano in particolare:
 - Il potere esecutivo
 - Il comando forze armate
 - La politica estera
 - Il potere di dare assenso a leggi votate da Camere e di promulgarle
 - Il potere di convocare le Camere e di sciogliere quella dei deputati

Gli articoli dal 24 al 32 trattano “Dei diritti e dei doveri dei cittadini”:

- eguaglianza davanti alla legge
- libertà da arresti arbitrari, del domicilio, della stampa, di riunione pacifica in luoghi privati, inviolabilità della proprietà;
- legalità dei tributi, soggetti al consenso del Parlamento

Si prevede inoltre il dovere di tutti i «regnicoli» (abitanti del Regno) di contribuire ai carichi dello Stato (pagare le tasse) in proporzione dei propri averi.

Sono ignorate le libertà collettive (di associazione, sindacale) e i diritti sociali.

Le «libertà da»

- Lo Statuto albertino si impegna a garantire i classici **diritti civili** dello Stato liberale: eguaglianza davanti alla legge, inviolabilità del domicilio, libertà di stampa, divieto di arresto arbitrario, libertà di riunirsi pacificamente.
- I diritti civili mirano ad assicurare all'individuo una sfera di autonomia dall'ingerenza dello Stato (**«libertà da»**)
- **Mancano i diritti sociali, per i quali bisognerà attendere la Costituzione repubblicana del 1948.**
- Per quanto riguarda i diritti politici (diritto di voto e di partecipazione attiva alla vita politica) essi erano limitati a una ristretta élite sociale (fascia di popolazione abbiente).

Gli articoli dal 33 al 64 riguardano il Parlamento, che è bicamerale:

- Camera dei deputati (che sono eletti con mandato 5 anni)
- Senato regio (i senatori sono nominati a vita dal re, il loro numero è indeterminato)

Gli articoli dal 65 al 67 sono riferiti ai Ministri, nominati e revocati dal re

Gli articoli dal 68 al 73 trattano la Giustizia, che emana ed è amministrata in nome del re; i giudici sono nominati dal re

Gli articoli dal 74 all'84 contengono disposizioni finali

Una
costituzione
«flessibile» o
«rigida»?
Cosa dice la
nostra
Costituzione

Lo Statuto albertino era una costituzione **flessibile**, una costituzione cioè che non prevedeva regole per la revisione, né controlli sulla costituzionalità delle leggi.

La nostra Costituzione invece è una costituzione **rigida**: essa prevede una procedura piuttosto complicata per la sua revisione, fissata dall'art. 138.

C'è inoltre un'ulteriore, importante, garanzia: Il **Presidente della Repubblica** e la **Corte costituzionale** sono i principali **organi di garanzia** e devono controllare che le leggi non siano in contrasto con la Costituzione.

Il limite
invalicabile
della forma
repubblicana
Cosa dice la
nostra
Costituzione

C'è un limite che nemmeno le leggi costituzionali possono oltrepassare: la “forma repubblicana” dello Stato.

L'art. 139 non si limita a impedire il ritorno alla monarchia.

Esso preclude qualunque modifica della Costituzione che abbia l'effetto di stravolgere la Repubblica come essa è disegnata nei suoi **principi fondamentali**:

**unita, democratica, fondata sul lavoro,
rispettosa dei diritti umani,
del principio di eguaglianza,
della laicità, delle minoranze,
aperta nei confronti del resto dell'umanità**

Il Regno d'Italia

Il regno d'Italia

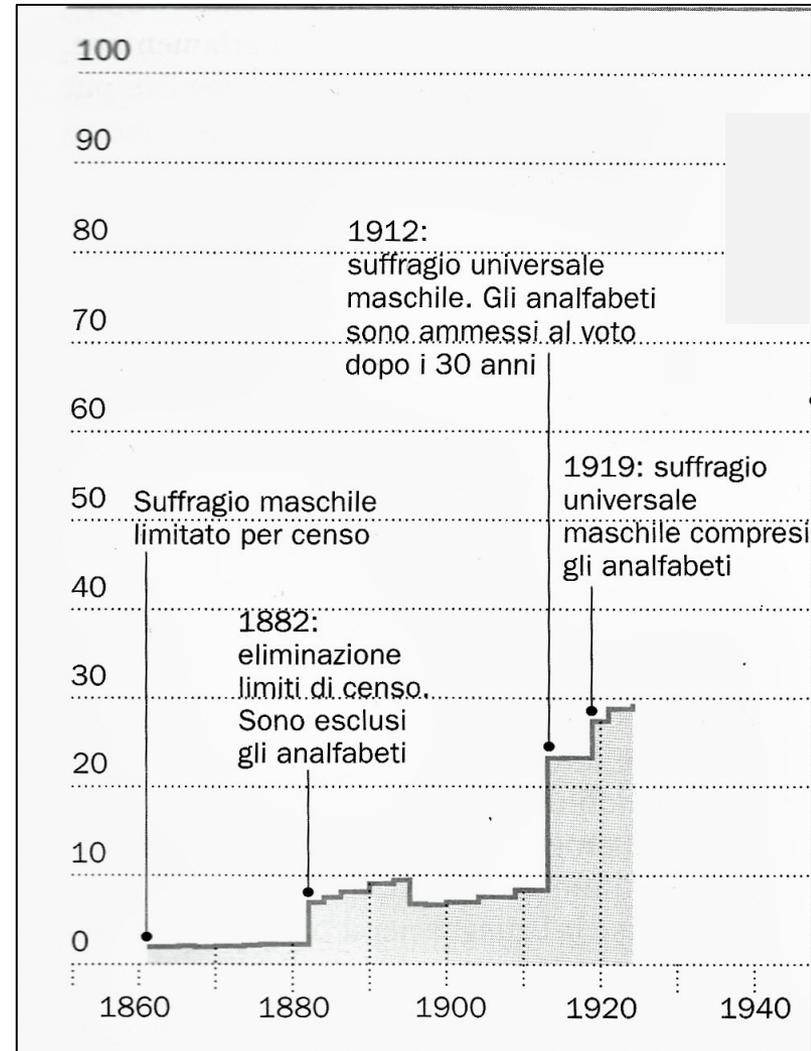
L'Italia raggiunge l'Unità e si costituisce come Stato nel **1861**, come espansione, per successive annessioni territoriali, del Regno di Piemonte e Sardegna.

- Lo Statuto albertino diventa la carta costituzionale del **Regno d'Italia**.
- Come abbiamo visto lo Statuto albertino è una carta costituzionale di **stampo moderato, concessa dal re**, il quale manteneva molti poteri.



Così come nel Regno di Sardegna, anche nel Regno d'Italia il suffragio è **limitato**: esclude le donne, gli analfabeti e chi non ha un certo reddito.

Nei decenni successivi viene progressivamente allargato, ma solo due leggi, nel **1912** e nel **1919**, stabiliscono il **suffragio universale maschile**.



La questione sociale

Verso l'assunzione di responsabilità rispetto **ai diritti economico-sociali dei cittadini** da parte dello Stato

Dall'eccessivo liberismo...

Durante il governo della **Destra storica (1861-1876)** si ha una fase di eccessivo liberismo (le famose *libertà da* quella che era ritenuta un'eccessiva ingerenza dello Stato):

- Per esempio nel 1870 una legge rende “facoltativa” la vaccinazione antivaiolo, che nel Regno Lombardo-Veneto, soggetto alla legislazione austriaca (da questo punto di vista più avanzata) era già obbligatoria.

... al dibattito a favore dell'intervento statale

Il governo della Sinistra storica (da 1876) apre una fase in cui si accende un dibattito, sia dentro che fuori del Parlamento, a favore dell'intervento statale per una prima tutela dei diritti sociali delle fasce più povere della popolazione.

- Si arriva così **alle riforme del governo Crispi** e di quelli successivi.
- Negli stessi anni **Papa Leone XIII emana l'Enciclica *Rerum Novarum***.



Francesco Crispi

Discorso alla Camera, 18 febbraio 1889

La miseria ingrossa e monta in proporzioni sempre crescenti (...)

*In questo quarto di secolo si è aumentata notevolmente la ricchezza pubblica, ma gli accresciuti bisogni di tutte le classi hanno nel frattempo preso la mano ed i patimenti delle classi povere si sono fatti più generali ed acuti. Allora l'Italia aveva lavoro e pane per tutti, adesso no; adesso (...) **si contano a centinaia di migliaia i proletari e braccianti che devono cercarsi un lavoro all'estero (...)** Ed in quelli che restano mal si dissimula l'ansia penosa che possa venir loro a mancare la giusta misura, non dico del pane, ma del lavoro (...)*

Rerum Novarum

Enciclica di S. S. LEONE XIII

sulla

Questione Operaia

GREGORIANA EDITRICE IN PADOVA

Papa Leone XIII Enciclica *Rerum Novarum*, 15 maggio 1891

«Nel tutelare le ragioni dei privati, si deve avere un riguardo speciale ai deboli e ai poveri. Il ceto dei ricchi, forte per sé stesso, abbisogna meno della pubblica difesa; le misere plebi, che mancano di sostegno proprio, hanno speciale necessità di trovarlo nel patrocinio dello Stato. Perciò agli operai, che sono nel numero dei deboli e dei bisognosi, lo Stato deve di preferenza rivolgere le cure e le provvidenze sue»

Rerum Novarum, 29

Il lento cammino delle leggi di tutela sociale

- **1877**, Legge Coppino (subentra alla legge Casati del 1859): istruzione obbligatoria fino alla terza classe elementare (controllo del rispetto della legge affidato ai Sindaci)
- **1886**, prima legge a tutela del lavoro minorile (età minima per il lavoro 9 anni; 15 anni per lavori pericolosi e insalubri)
- **1888**, i medici condotti sono nominati “Ufficiali dello Stato”
- **1890**, Legge sulla pubblica beneficenza: le «opere pie» vengono trasformate in istituzioni di pubblica beneficenza, con il compito di curare gli interessi dei poveri e di assumerne la rappresentanza legale
- **1902**, Legge Carcano: tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli (età minima per il lavoro 12 anni in fabbrica, 14 anni in miniera; ma sono previste molte deroghe)
- **1904**, istituite nelle Prefetture le Commissioni provinciali di pubblica assistenza e beneficenza
- **1904**, Legge Orlando sull’istruzione pubblica: obbligo scolastico fino al dodicesimo anno di età

LA NUOVA LEGGE ELETTORALE POLITICA

NELLA SUA PRATICA APPLICAZIONE

MANUALE ad uso delle Autorità e degli
Elettori compilato da CARLO MONTALCINI
Segretario Generale della Camera dei De-
putati e ANGELO ALICATI Segretario.
Con prefazione dell'On. PIETRO BERTOLINI
Relatore del Disegno di legge alla Camera



BERGAMO
ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE
1911

L'allargamento del suffragio

Nel **1912** una legge stabilisce il **suffragio universale maschile, comprendendo anche gli analfabeti dai 30 anni compiuti.**

Nel 1919, dopo la Grande guerra, che aveva mobilitato enormi masse di proletari analfabeti, saranno ammessi al voto anche questi ultimi già dalla maggiore età.

Le donne voteranno per la prima volta solo nel 1946.

Fra la fine del sec. XIX e l'inizio del sec. XX nascono le leghe sindacali e i partiti di massa in Italia

- 1892: PSI (Partito socialista italiano)
- 1919: Partito Popolare
- 1921: PCI (Partito comunista italiano)



La Prima guerra mondiale

Una drammatica battuta d'arresto nel cammino dei diritti

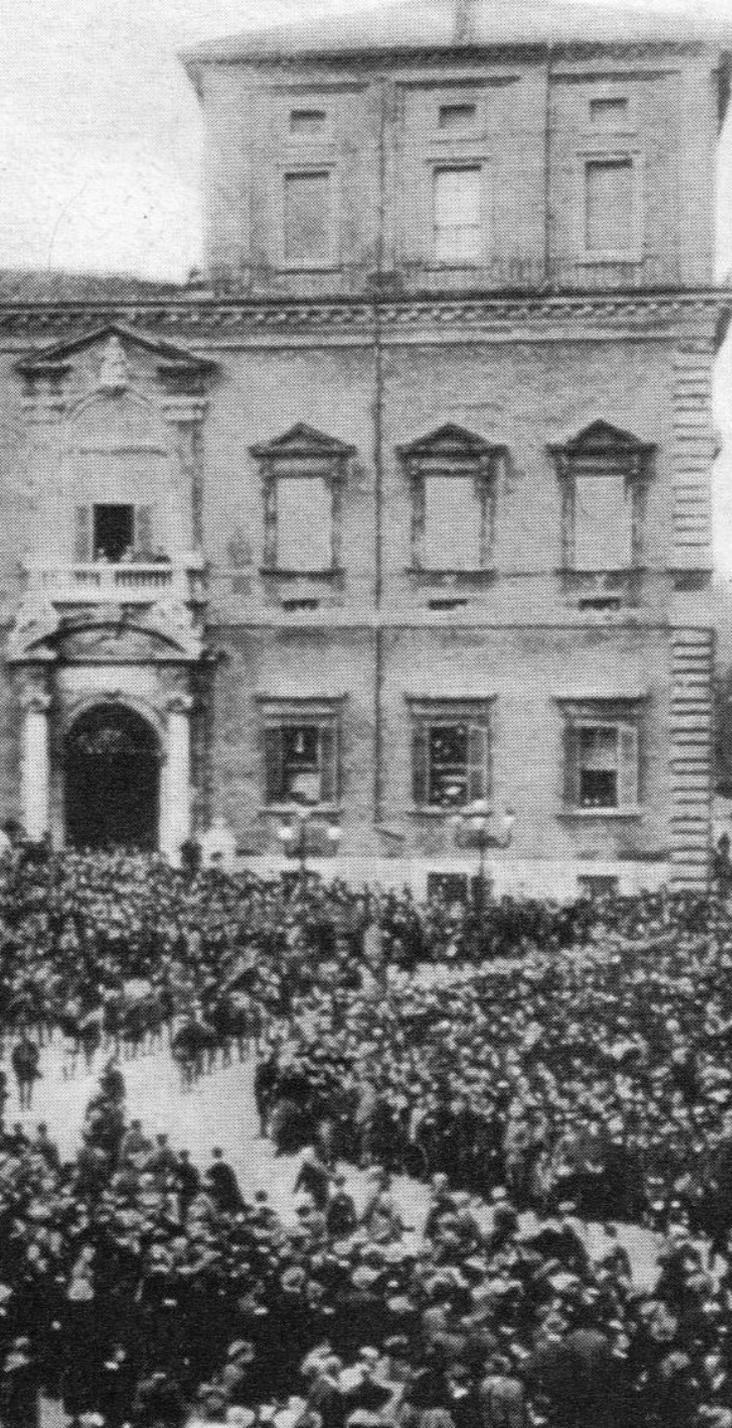
1914-1918 Prima guerra mondiale

L'Italia entra in guerra nel **1915**.

Tutto il paese è mobilitato nello sforzo bellico.

Il Parlamento viene sospeso e sono sospesi, con le leggi di guerra, anche alcuni diritti civili.





Il primo dopoguerra: l'avvento del fascismo in Italia

- Alla fine della prima guerra mondiale segue una fase di crisi, di tensioni politiche e di violenze, che sfocia nella conquista del potere da parte del fascismo, il **28 ottobre 1922**
- Mussolini si proclama «duce»

Il «Ventennio» fascista: una fase di netta «discontinuità» sul piano costituzionale

- Il regime fascista arriva al potere in un clima di intimidazioni e violenze, con la nomina di Mussolini alla presidenza del Consiglio (1922)
- Mussolini consolida il suo potere facendo approvare una legge elettorale che lo favorisce (legge Acerbo del 1923) e gli fa ottenere il consenso maggioritario nelle elezioni del 1924
 - Da allora **trasformazione profonda dal sistema costituzionale:**
 - **“leggi fascistissime”:**
 - Le libertà sancite dallo Statuto albertino vengono largamente limitate o soppresse
 - I partiti antifascisti sono sciolti e i loro leader imprigionati o confinati
 - Il Parlamento è svuotato di poteri, poi sostanzialmente soppresso, con l’abolizione della camera elettiva e la sua sostituzione con la “Camera dei fasci e delle corporazioni” (espressione delle strutture create dal fascismo e di nomina governativa)
 - Sono soppresse le istituzioni elettive locali (sindaci, consigli comunali)
 - Il partito unico fascista è trasformato in una istituzione statale
 - Vengono creati i “Tribunali speciali per la difesa dello Stato» per reprimere le attività di opposizione



Gli anni della dittatura in Italia: 1922- 1943

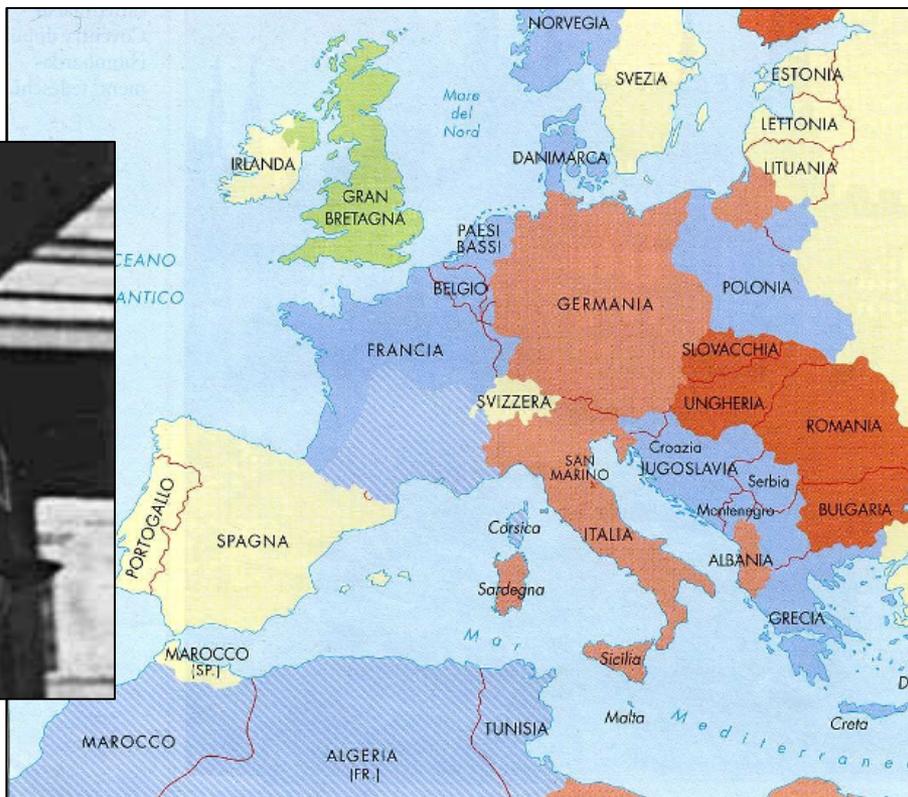
La dittatura fascista smantella le istituzioni liberali e “fascistizza” lo Stato:

- **sopprime le libertà di espressione, di pensiero, di parola, di stampa, di associazione, di assemblea, di religione**
- **svuota di legalità e di significato le elezioni**, trasformate dal 1929 in plebiscite
- Nel 1937 promulga le leggi razziali nei confronti dei sudditi coloniali
- **nel 1938 promulga leggi razziali antiebraiche**

Con l'avvento del fascismo nel 1922, l'Italia quindi scivola gradualmente, ma inesorabilmente, verso un modello di stato autoritario.

Tutto ciò può avvenire senza che ci sia bisogno di sopprimere lo Statuto albertino, che, come abbiamo visto, non prevedeva né regole per la sua riformulazione, né organi di garanzia per il controllo della costituzionalità delle nuove leggi.

La Seconda guerra mondiale



Nel 1940 il fascismo trascina l'Italia nella Seconda guerra mondiale, a fianco della Germania nazista e contro la Francia, la Gran Bretagna, e poi gli Stati Uniti e l'URSS.

Il contesto italiano: la svolta del 1943

Il **10 luglio 1943** le truppe alleate sbarcano in Sicilia.

Il **25 luglio 1943**, Il Gran Consiglio del fascismo mette in minoranza Mussolini e il re Vittorio Emanuele III ne approfitta per farlo arrestare e per nominare un Governo presieduto dal generale Badoglio.

Questo governo **tratta l'armistizio con gli angloamericani, annunciato l'8 settembre 1943.**

Ma i tedeschi occupano l'Italia che è divisa in due, bombardata e percorsa dagli eserciti: da sud avanzano gli angloamericani, al centro-nord nasce la Repubblica Sociale Italiana alleata dei tedeschi occupanti.



Il contesto italiano: la svolta del 1943

10 luglio
sbarco alleato in Sicilia



25 luglio
caduta del fascismo

8 settembre

**ARMISTIZIO
TRA ITALIA
E ALLEATI**

Regno del Sud

**occupazione tedesca dell'Italia
centro-settentrionale**

RSI

CLN

Sul territorio italiano sono presenti:

Due eserciti di occupazione:

- tedeschi
- alleati angloamericani

Tre governi:

- il Regno del Sud
- la Repubblica sociale italiana (RSI)
- il **Comitato di liberazione nazionale (CLN)** che combatte una guerra di liberazione e una guerra civile, la Resistenza

LE FASI

dopo il 25
luglio 1943

dopo l' 8
settembre 1943

autunno 1943
primavera 1945

25 aprile 1945
LIBERAZIONE

- ricostituzione dei **partiti antifascisti**

- dissoluzione dell' **esercito**
- prime **formazioni partigiane**
- nascita **Cln**

- **guerra partigiana**
- **sciopero generale** del marzo ' 44
- **avanzata degli Alleati** da Sud





La Resistenza: guerra civile e lotta di liberazione

Dalla fine del 1943 in Italia si combatte anche tra italiani: i fascisti della Repubblica Sociale e i partigiani della Resistenza.

È una guerra civile e una lotta di liberazione, che vede **antifascisti di diversa ispirazione politica (cattolici, liberali, repubblicani, azionisti, socialisti, comunisti) attivi nella Resistenza.**

Queste persone – anche a prezzo di grandissimi sacrifici – mantengono vivi gli ideali di democrazia e libertà.



*Partigiani della 53a Brigata Garibaldi alla Malga Lunga.
Il primo a sinistra è il comandante Montagna.*

Partigiani davanti alla Malga Lunga, inverno 1943-44



Il 25 aprile è la festa nazionale della Liberazione

- 25 aprile 1945: in Italia i partigiani liberano le città del Nord
- L'8 maggio la Germania si arrende
- Il 14 agosto si arrende anche il Giappone, dopo le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki.





Le conseguenze della guerra

L'Italia esce stremata da vent'anni di dittatura e cinque di conflitto: quasi 500.000 morti tra militari e civili; distruzioni; impoverimento della popolazione.

Anche l'Europa è distrutta: milioni di morti, città rase al suolo, milioni di profughi (i superstiti delle deportazioni, i tedeschi invasori in fuga, gli spostamenti delle popolazioni per il cambio di confini e di regimi politici).



In Italia, dopo 5 anni di guerra e 20 di dittatura bisogna ricostruire il Paese, ma su quali basi?

- **Quale forma istituzionale? Monarchia o repubblica?**
- **Quale legge fondamentale e con quale partecipazione dei cittadini?**
- **Quale ruolo per le donne, fino ad allora escluse dal voto?**
- **Quali garanzie per evitare di precipitare di nuovo nella dittatura e nella guerra?**

➤ **Si decide di prendere come fondamento della rinascita del Paese gli ideali della lotta alla dittatura e della Resistenza.**

Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati.

Piero Calamandrei, uno dei «padri costituenti»:
discorso del 26 gennaio 1955 agli studenti universitari di Milano

La costruzione della Repubblica italiana

Le tappe della transizione

Con la liberazione di Roma, nel giugno 1944, si forma il governo Bonomi, con i partiti del CLN, prima ancora della completa liberazione dell'Italia.

Il decreto del **25 giugno 1944**, n.151 prevede un'Assemblea eletta a suffragio universale dovrà decidere la forma istituzionale e stendere la nuova Costituzione.

Un successivo decreto, del **16 marzo 1946**, n.98, prevede invece che la forma istituzionale sia decisa da un referendum popolare e che invece l'Assemblea abbia il compito di redigere la Costituzione.

Vittorio Emanuele III il **9 maggio 1946** abdica a favore del figlio, Umberto II.

Il governo indice il referendum e l'elezione dell'Assemblea il **2 giugno 1946**.



Il voto alle donne: un suffragio veramente universale

- Il **1° febbraio 1945** un decreto stabilisce che:
- «Art. 1 – Il diritto di voto è esteso alle donne...»
- E il decreto del **10 marzo 1946** riconosce che:
- «Art. 7 - Sono eleggibili all'Assemblea Costituente i cittadini e le **cittadine** italiane che, al giorno delle elezioni, abbiano compiuto il 25° anno d'età».



Il **2 giugno 1946** elettori ed elettrici votano nel **Referendum** tra Repubblica e Monarchia: il **54,27%** sceglie la **Repubblica**.

Eleggono anche i **556** deputati (tra cui **21** donne) dell'**Assemblea Costituente**.

(Vota l'**89,1%** dei **28 milioni** aventi diritto)

→ Il 2 giugno è festa nazionale



LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE



Adele Bai (democristiana)

Se già durante la breve vita della Consulta nazionale apparvero a Montecitorio le rappresentanti femminili, a consacrare la partecipazione della donna alla vita pubblica — e a dargliero prova di preparazione e di una scioltezza stringata ed efficace — queste deputatesse che siedono oggi fra i 55 componenti della Assemblea Costituente sono in realtà le prime rappresentanti elette dal suffragio popolare. Lasciate o lavoratrici, tutte hanno cooperato con scorcio al movimento femminile, alla resistenza e alla lotta clandestina, e giungono in Parlamento con una esperienza dei problemi sociali che renderà particolarmente interessanti le loro attività alla Costituente.

Le impressioni del primo incontro con le deputatesse si possono così riassumere: non fumano, in genere, e in maggioranza non si truccano, e vestono con



Emma Bianchi (socialista)

la più grande semplicità. Fra le us-costituenti che fanno parte della parlamentare sono le comuniste Adele Bai, sindacalista, e Teresa Neece attivissima agitatrice, propagandista, giornalista e dirigente politica, le democristiane Angela Casaroli giudice e Laura Bianchini.

Teresa Neece, nata nel 1900 a Torino le moglie di Luigi Longo, vicecomandante del Corpo Volontari della Libertà è una delle rappresentanti di maggior rilievo del movimento femminile, al quale ha dedicato tutto la sua azione fin da quando, operata, partecipava ai primi scioperi, e poi nella sua attività

se, finché fu deputata in Germania. La Cingolani fu tra le prime iscritte al partito popolare e segretaria del

presso la direzione centrale del partito. Di ciascuna delle deputatesse si potrebbe scrivere una bella pagina di vita e di azione per la causa della libertà e della solidarietà umana. Fra le deputatesse democristiane nu-



Laura Bianchini (democristiana)

l'altro rappresentante socialista, Laura Merlin, è vedova dell'ex-deputato Dante Galloni ed è iscritta al partito dal 1911; direttrice di giornali, segretaria di organizzazioni antifasciste, ha Merlin ha sempre condotto contro il fascismo una instancabile opera che le costò il confino in Sardegna; poi fu vice-commissaria per

ve all'attività parlamentare sono la catanese Maria Nicoletta Florini, Vittoria Riccio da Napoli e due trentine: Maria Jervolino ed Elsa Cecchi (in un'aula nel 1913 con la famiglia il confino politico per irredentismo) e ancora



Maria Jervolino (democristiana)

neidolo nel 1903, laureata in filosofia, che espone nella sua casa il primo comando militare partigiano della città e la tipografia dove si stampava il giornale clandestino "Avvenire". Sono: già componenti dell'Esecutivo Alta Italia, in Francia, in Spagna, e ancora nella lotta partigiana francese.

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Angela Greganti Gotti (democristiana)

l'altra rappresentante socialista, Laura Merlin, è vedova dell'ex-deputato Dante Galloni ed è iscritta al partito dal 1911; direttrice di giornali, segretaria di organizzazioni antifasciste, ha Merlin ha sempre condotto contro il fascismo una instancabile opera che le costò il confino in Sardegna; poi fu vice-commissaria per



Nilda Jotti (comunisti)

la pubblica Istruzione nel Comitato nazionale di liberazione nazionale e oggi fa parte della direzione del partito. Il gruppo delle rappresentanti comuniste è una caratteristica che ne rende facile l'identificazione nell'aula Montecitorio: esse sedono, di solito, tutte unite in una stessa fila



Laura Merlin (socialista)

perforatrice nelle officine Renault a Parigi, dove aveva dovuto separare con il padre per raggiungere il fiesole

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Maria Federici (democristiana)

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Teresa Neece (comunisti)

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Angela Casaroli (democristiana)

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Filomena Belli Castelli (democristiana)

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Maria Nicoletta Florini (democristiana)

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Vittoria Riccio (democristiana)

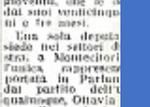
deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Maria Jervolino (democristiana)

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Elsa Cecchi (democristiana)

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Laura Merlin (socialista)

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Angela Casaroli (democristiana)

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Nilda Jotti (comunisti)

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Maria Jervolino (democristiana)

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Filomena Belli Castelli (democristiana)

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Maria Nicoletta Florini (democristiana)

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Vittoria Riccio (democristiana)

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Maria Jervolino (democristiana)

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Elsa Cecchi (democristiana)

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Laura Merlin (socialista)

deputatessa è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vercello nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre

Le donne della Costituente

L'Assemblea Costituente



L'Assemblea Costituente si insedia 25 giugno 1946 e nomina una Commissione detta "dei Settantacinque", incaricata di redigere il progetto della nuova carta.

La Commissione dei Settantacinque a sua volta si suddivide in tre sottocommissioni, destinate a occuparsi di:

- **Diritti e doveri dei cittadini**
- **Ordinamento della Repubblica**
- **Diritti e doveri economico-sociali**



Il costruttivo confronto tra voci differenti

I gruppi che si confrontano nell'Assemblea hanno ideologie molto diverse tra loro. I tre raggruppamenti principali sono:

- gli eredi della classe dirigente liberale prefascista
- i cattolici democratici
- la sinistra di ispirazione marxista

Dai lavori dell'Assemblea Costituente nasce una Costituzione frutto dell'incontro di queste voci, differenti per cultura, idee, visione dello Stato, ma tutte con un comune denominatore:

➤ **l'affermazione della libertà e il rispetto della persona umana, annullati dal regime fascista.**

I partiti rappresentati nell'Assemblea Costituente scelsero di rinunciare all'affermazione delle proprie ideologie e si confrontarono su temi comuni

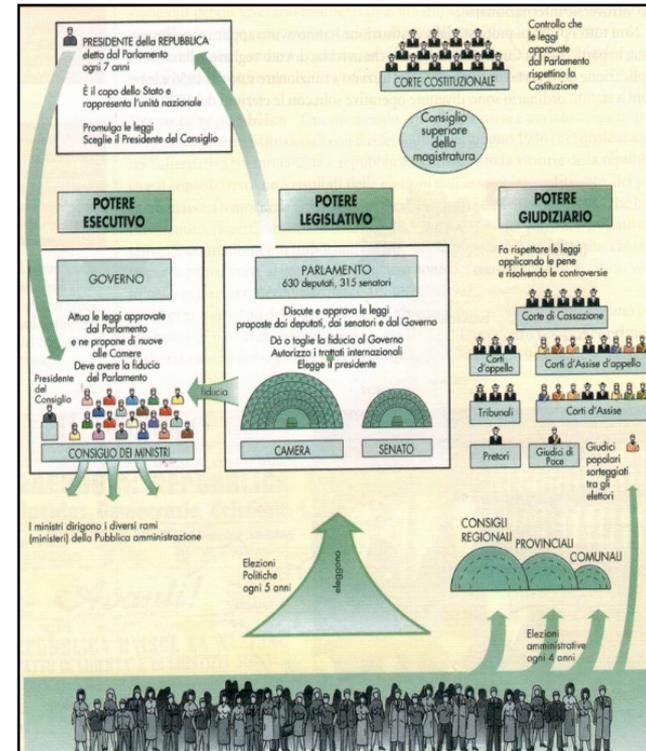
Lo fecero perché **si riconobbero nell'antifascismo** [...]

Lo fecero anche perché avevano comunque tutti accettato con convinzione il «compromesso» che fondò quel testo sull'intreccio fra **tre grandi filoni politico-culturali**: la tradizione democratico-liberale, che lasciò la sua impronta nel valore assoluto dei diritti dell'uomo; l'accentuazione dei principi di giustizia sociale, che avevano animato larga parte della storia del movimento operaio; lo slancio solidaristico e comunitario che da sempre aveva segnato le battaglie politiche dei cattolici. [...]

Con la Costituzione i partiti della Resistenza avevano vinto [...]

Giovanni De Luna, *La repubblica inquieta*

Una Costituzione antifascista



Nel fascismo: il potere concentrato nelle mani del suo capo, Mussolini



Nella Costituzione: la divisione e la diffusione dei poteri

Nel fascismo:

**la negazione delle libertà
e dei diritti**



Nella Costituzione:

**il riconoscimento e la
garanzia delle libertà e
dei diritti**

la discriminazione



**l'eguaglianza e
l'universalità dei diritti**

**l'esaltazione della guerra
e della violenza**



il ripudio della guerra

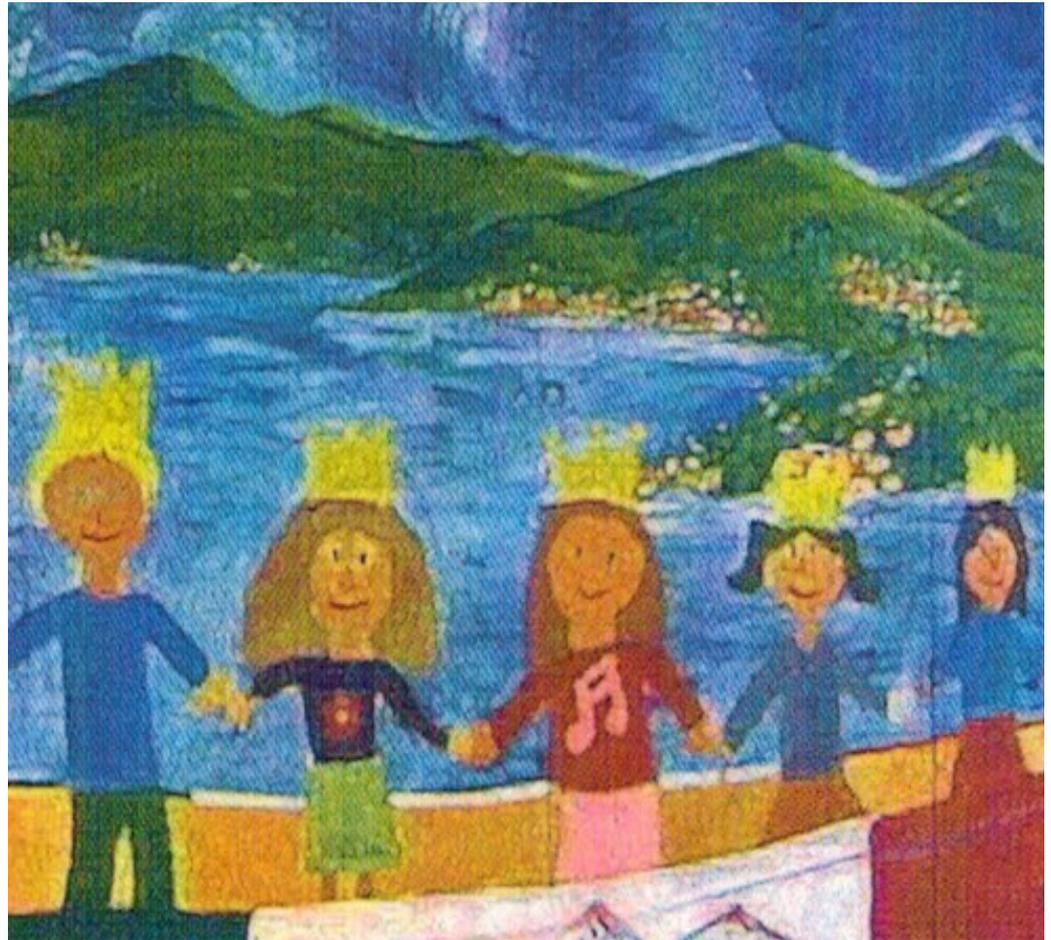
1 gennaio 1948: la Costituzione entra in vigore

Il **22 dicembre** la Costituzione viene approvata dall'Assemblea: su 515 votanti sono 62 i voti contrari.

Promulgata dal Capo dello Stato provvisorio De Nicola e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il **27 dicembre 1947**, la **Costituzione entra in vigore il 1° gennaio 1948**, nello stesso anno in cui viene approvata dall'assemblea ONU la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.



Il testo finale è un documento che non si limita a stabilire **come organizzare** lo Stato, ma enuncia i **principi generali** che devono ispirare le leggi. Mentre lo Statuto albertino era stato concesso dal sovrano al popolo, la nostra Costituzione è stata elaborata dai **rappresentanti eletti a suffragio universale**: «i padri e le madri costituenti». E si fonda sul presupposto che **il potere appartiene a tutti i cittadini**.



L'indice della Costituzione

- 1) PRINCIPI FONDAMENTALI (artt. 1-12)**
- 2) Parte I – DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI (13-54)**
 - Titolo I – RAPPORTI CIVILI (13-28)**
 - Titolo II – RAPPORTI ETICO-SOCIALI (29-34)**
 - Titolo III – RAPPORTI ECONOMICI (35-47)**
 - Titolo IV – RAPPORTI POLITICI (48-54)**
- 3) Parte II – ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA (55- 139)**
 - Titolo I – IL PARLAMENTO (55-82)**
 - Titolo II – IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA (83-91)**
 - Titolo III – IL GOVERNO (92-100)**
 - Titolo IV – LA MAGISTRATURA (101-113)**
 - Titolo V – LE REGIONI, LE PROVINCE, I COMUNI (114-133)**
 - Titolo VI – GARANZIE COSTITUZIONALI (134-139)**
- 4) DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI (I-XVIII)**

FONTI BIBLIOGRAFICHE

FILIPPO PIZZOLATO – ROCCO ARTIFONI, *L'ABC della Costituzione*, edizioni Aeper per Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione, 2020

ALESSANDRO E. BASILICO, *COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA. Una lettura guidata della Carta Costituzionale*, con la collaborazione di Gherardo Colombo, Fondazione Franceschi onlus, terza edizione, 2018, <https://www.fondfranceschi.it/costituzione/>

VALERIO ONIDA, *La Costituzione. La legge fondamentale della Repubblica*, il Mulino, Bologna, 2004

MAURIZIO FIORAVANTI (a cura di), *Lo Stato moderno in Europa. Istituzioni e diritto*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2002

AA.VV., *Individui, diritti sociali, collettività nella storia contemporanea*. Atti del convegno annuale SISSCO, Padova, 2-3 dicembre 1999 a cura di Carlotta Sorba Ministero per i Beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2002

ALESSANDRO BARBERO, CHIARA FRUGONI, CARLA SCLARANDIS, *La storia. Progettare il futuro. Cittadinanza e Costituzione*, a cura di Francesca Faenza, Zanichelli, 2019

Enciclopedia Treccani online per le voci: «sovranità» e «sovranità popolare»

Materiali didattici a corredo del manuale *Senso Storico 3*, Mondadori-Pearson

Glossario minimo

- **Liberismo**: liberismo In senso ampio, sistema imperniato sulla libertà del mercato, in cui lo Stato si limita a garantire con norme giuridiche la libertà economica e a provvedere soltanto ai bisogni della collettività che non possono essere soddisfatti per iniziativa dei singoli. In senso specifico, libertà del commercio internazionale o libero scambio, contrapposto a protezionismo.